

Il Piano di emergenza della Prefettura impone precise e radicali scelte per l'area di Vibo Marina direttamente interessata

# Depositi costieri, delocalizzazione o interdizione

Impianti di carburante e attività turistiche e commerciali non potranno più coesistere nella stessa zona

**Mariarluca Conistabile**

Si è iniziato dalla Meridionale Petroli ma il percorso dei depositi costieri è più lungo e complesso. Per il momento la commissione tecnica, presieduta dal prefetto Guido Longo, ha preso atto del Piano di emergenza che interessa l'area di Vibo Marina su cui è insediata l'azienda e lo stesso si farà nel corso di altre riunioni che riguarderanno l'Eni e i depositi esistenti nella zona industriale di Maierato. Si comincia così a mettere mano a una intricatissima matassa destinata ad aprire molti fronti di discussione.

Ma al di là di tutto e in considerazione del fatto che sia il Piano di protezione civile, sia quello di emergenza in un modo o in un altro confermano l'esistenza di un rischio esterno latente da più decenni, dal punto di vista prettamente territoriale di caselle da mettere al posto giusto ce ne sono parecchie. Gira e rigira il tutto ruota attorno a una questione di non poco conto, ovvero al fatto che i depositi costieri oggi si ritrovano praticamente nel centro di Vibo Marina o quantomeno in una zona dove agli insediamenti abitativi si alternano numerose attività, legate sia al settore commerciale sia a quello turistico e della ristorazione.

Case, attività, lidi e ristoranti che si ritrovano per la maggior parte – metro più metro meno – nel raggio di duecento metri dai depositi, ovvero nella fascia più alta in caso di incidente che ricade nei duecento metri. Ragion per cui al problema della sicurezza c'è necessariamente da affiancare quello riguardante il futuro delle attività presenti. E bisognerà farlo in tempi piuttosto celeri considerato che il prefetto Longo non ha alcuna intenzione di temporeggiare. «Applicherò la legge, a me sta a cuore la tutela della salute e della sicurezza pubblica – ha ribadito –. Il rispetto della normativa vigente».

Una patata bollente che cade perlopiù nelle mani del sindaco Elio Costa nella sua qualità di autorità locale di Protezione civile, nonché dell'assessore ai Lavori pubblici Lorenzo Lombardo. Ma la questione è di una tale complessità che la sua soluzione non potrà rimanere solo prerogativa di sindaco e assessore. Non si esclude, infatti, che possa finire al centro di una serie di conferenze dei servizi allargate ai vari soggetti interessati.

Fatto sta che oggi più di ieri l'amministrazione Costa si ritrova praticamente davanti a un bivio perché ci sarà da decidere quale sarà il futuro di Vibo Marina, o meglio quale futuro dare alla frazione, se considerarla a vocazione esclusivamente turistica o industriale. E la scelta dovrà essere in un certo qual modo secca in quanto i due aspetti sotto il profilo della sicurezza e dell'incolumità pubblica non viaggiano a braccetto. In altre parole se il Piano

## Gli obiettivi

### Parola d'ordine: massima sicurezza

● Dopo la strage di Viareggio del giugno 2009 è la prima volta che una Prefettura si pone il problema della sicurezza all'interno di un perimetro urbano che da decenni convive con i depositi costieri.

● L'obiettivo del prefetto Guido Longo ora è quello di mettere in sicurezza l'intera area, costi quel che costi. Il rischio a Vibo Marina è troppo alto. Sulla scorta di queste valutazioni di carattere generale la commissione tecnica ha cominciato ad esprimere i primi

pareri.

● Si punta a mettere nero su bianco un Piano di emergenza nell'area esterna della Meridionale Petroli, azienda dalla quale si è partiti per poi passare all'Eni e ai depositi dell'area industriale di Maierato.

● Si tratta di un documento ufficiale con cui il Prefetto punta ad organizzare la risposta di protezione civile per «mitigare gli effetti generali da un incidente rilevante», prevedendo le misure da adottare.

di emergenza sarà approvato non avranno ragione di esistere nella zona attività commerciali e stabilimenti balneari, né spiagge libere perché l'area interessata dovrà rimanere off limits; al contrario se si deciderà che il futuro di Vibo Marina debba essere turistico allora nella zona non avranno ragione di esistere i depositi costieri.

Per il momento, dunque, i nodi da sciogliere sono quelli che riguardano o la delocalizzazione dei depositi costieri di carburanti, o l'interdizione di una fascia di duecento metri a tutte le attività il che rappresenterebbe da un lato creare problemi a realtà produttive (le poche rimaste) che sarebbero costrette a "traslocare" al-

trove e dall'altro dare il colpo di grazia alla già asfittica economia legata al turismo e alla balneazione che quest'anno sembra aver preso una boccata d'ossigeno grazie alle condizioni del mare accettabili e di gran lunga migliori rispetto agli anni passati.

Al tempo stesso sul Piano di emergenza dovranno esprimersi tutti i soggetti convocati alla riunione tecnica dal Prefetto, tra cui il Comune, la Provincia, Capitaneria di porto, Asp, Vigili del fuoco e Arpacal. E nonostante il Prefetto intenda procedere celermente l'iter si presenta al quanto complesso visto che, almeno per quanto riguarda il Comune, la normativa prevede anche una consultazione popolare. ◀